

I Domenica di Quaresima

Lecture: Genesi 9, 8-15
Salmo 25 (24)
1 Pietro 3, 18-22
Vangelo: Marco 1, 12-15

Gesù nel deserto. Ascoltiamo il silenzio



Gesù nel deserto. Olio di Carlo Baglione



Iniziamo oggi il Cammino Quaresimale, che seguirà lo slogan

Mi basti tu, ti seguo Gesù!

proprio perché vogliamo approfittare di questo periodo, per mettere al centro della nostra vita Gesù, Figlio di Dio, senza il quale rischiamo di non trovare il vero senso e il significato della nostra esistenza.

Per il Gruppo di ragazzi, che si prepara alla Cresima, è davvero importante conoscere ed amare Gesù, averlo come amico e guida, che ci spinge a gesti di carità e, in particolare, questa settimana, ci invita a compiere un gesto di conversione e di amicizia.

(Una Catechista)



OMELIA

Lode e gloria

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Quaresima

Benediciamo il Signore per questo Tempo Quaresimale, che è iniziato con il Mercoledì delle Ceneri. La Quaresima è un tempo di benedizione, è un tempo importante, nel quale possiamo rinnovare il nostro Spirito, per arrivare a Pasqua, considerandola non come una festa annuale, ma come creature nuove, che risorgono insieme a Cristo. Naturalmente bisogna percorrere un cammino.

Messaggio Quaresimale del Papa

Ho letto il *Messaggio per la Quaresima* tenuto dal Papa. È molto bello. Parla del digiuno, anche se metto le mie riserve, nel senso che non sempre chi digiuna ha un comportamento coerente. Il Papa finalizza il digiuno e l'astinenza all'elemosina: quello che noi togliamo dalla nostra mensa può essere dato in elemosina. Bisogna fare attenzione, però, perché il digiuno e l'astinenza non ci portano direttamente a Dio. Il digiuno e l'astinenza sono pratiche quaresimali buone, ma, per rinnovarci, al di là del digiuno, abbiamo bisogno di trovare nuove vie per rinnovare il nostro corpo e il nostro spirito e il nostro incontro, dialogo, Amore con il Signore.

Nella conclusione del suo *Messaggio*, il Papa dice: *La Quaresima sia valorizzata, per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima, aprendola all'Amore di Dio e del prossimo.*

Che cosa possiamo fare per allontanare ciò che distrae lo spirito?

Ieri mattina, il Signore mi ha dato la risposta e la passo anche a voi: **Filippesi 4, 8:** *Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, lodevole, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri.*

Questa è la chiave per me. Convertirsi significa cambiare mentalità. Questo può significare che dobbiamo convertire i nostri pensieri. Per fare questo occorre un'educazione.

Mi è venuto in mente l'altro versetto di **Proverbi 4, 23:** *Vigila sui tuoi pensieri; la vita dipende da come pensi.*

Dobbiamo quindi educare l'ascesi del pensiero, che diventa ascesi della parola. **Efesini 4, 29.31:** *Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone, che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che l'ascoltano...Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, schiamazzo e maldicenza con ogni sorta di malignità.*

Per parlare così, dobbiamo educare il nostro pensiero. Pertanto, questa Quaresima è da vivere nell'educazione del pensiero e della parola.

Riposo imposto, calma, silenzio

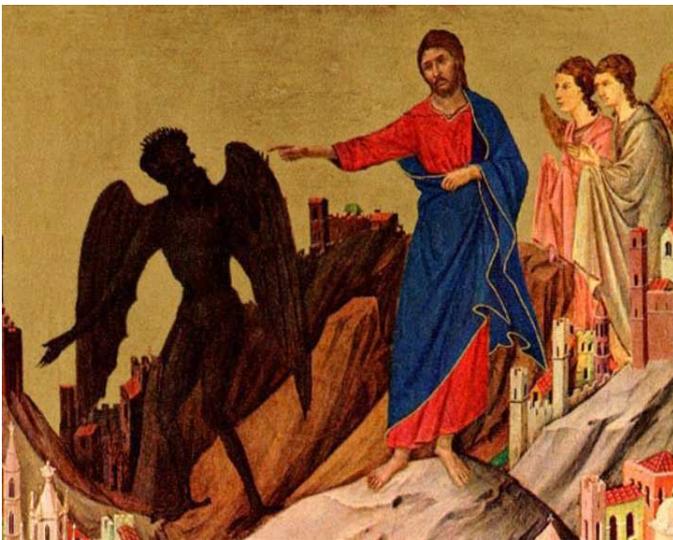
Nella mia meditazione personale, ieri, mi è capitata la citazione di un libro, famoso, anni fa: *La Novità dello Spirito* di *Evdokimov Pavel*, dove si dice: *Oggi, il combattimento cambia fronte. L'uomo non ha bisogno di un dolorismo supplementare. L'ascesi sarebbe piuttosto il riposo imposto, la disciplina della calma ed il silenzio, nella quale l'uomo ritrova la facoltà di concentrarsi nella preghiera e nella contemplazione, anche in mezzo al frastuono del mondo, ma soprattutto la facoltà di percepire la presenza degli altri e accoglierli, come amici.*

La vera umiltà

Questa mattina, nella Preghiera personale, i miei occhi sono andati sulla finale della **prima lettera di Pietro 5, 5-7**: *Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi sotto la potente mano di Dio, gettando in Lui ogni vostra preoccupazione.* La vera umiltà è quella di gettare in Gesù ogni nostra preoccupazione e smettere di credere di potercela fare da soli, di poterci organizzare da soli: questa è la vera umiltà, al di là di quella di Maria, che abbiamo esaminato in un altro contesto.

Quaresima, come umiliazione, come umiltà: perché non facciamo questo atto di gettare in Dio ogni nostra preoccupazione, pensando di fare il bene, invece di rincorrere le preoccupazioni e i pensieri, che ci assillano? Mettiamo tutto nelle mani del Signore.

Gesù nel deserto



Il brano evangelico, che la Chiesa ci fa leggere oggi, ci presenta Gesù che è sospinto dallo Spirito nel deserto. Il Vangelo di Marco è scarno: Gesù va nel deserto, dove incontra satana, le bestie selvatiche e gli Angeli.

Questo passo viene sempre messo all'inizio della Quaresima, perché la Quaresima è un combattimento contro satana e le bestie selvatiche.

Che cosa sono le bestie selvatiche?

È importante capire che le bestie selvatiche sono simboli dell'anima, dove ciascuno di noi deve entrare, per convertire questi animali, queste bestie alla nostra vita personale.

Più una persona sta male con se stessa, più cercherà di impegnarsi, per riformare l'ambiente in cui vive. Si accorge che quanto le sta intorno non va bene e cerca di cambiarlo. Questo atteggiamento, che sembra normale, non lo è, perché noi, che facciamo un cammino nello Spirito, comprendiamo che, per cambiare il mondo, non dobbiamo agire sugli altri, ma su noi stessi. Nella misura in cui noi cambiamo, cambia la realtà intorno a noi. Quando una persona vive il disagio interiore, si proietta all'esterno e cerca di modificare quanto le sta intorno.

L'esperienza del deserto



Gesù viene spinto nel deserto dallo Spirito. Lo Spirito non ci dà solo esperienze mistiche.

Gesù ha ricevuto lo Spirito Santo, ha preso coscienza di essere Figlio di Dio, vuole andare ad evangelizzare, ma, prima di andare nel mondo, lo Spirito lo spinge nel deserto, in questa situazione interiore, dove si trova solo con se stesso e comincia a prendere coscienza di quello che c'è in Lui.

Gesù è una persona, come noi, con istinti e passioni. Nel deserto, Gesù comincia ad addomesticare questi simboli dell'anima, le nostre bestie, che sono gli istinti, le passioni, la parte animale.

Profezia di Isaia

Ricordiamo la profezia di **Isaia 11, 6-9**:

Il lupo dimorerà con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La mucca e l'orso pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo dei serpenti velenosi. Non agiranno più iniquamente, né saccheggeranno in tutto il suo santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese, come le acque ricoprono il mare.

Parte animale e parte angelica

Dentro di noi c'è una parte animale e una parte angelica. Se vogliamo fare solo gli Angeli, diventiamo schizofrenici e può capitare che diventiamo dei "mostri". Se ascoltiamo alcuni fatti trasmessi dai mass media, apprendiamo che le persone, che hanno compiuto determinati atti, sembravano persone gentili, educate, buone. All'improvviso, diventano "mostri". Senza riferirci a questi casi eclatanti, anche a noi può capitare di rivolgerci ad alcune persone, dicendo qualche cosa di innocente, che però, provoca una reazione violenta, perché la nostra parola è andata ad aprire il chiavistello della gabbia di un leone, di un lupo, di un serpente, che sono usciti, provocando la reazione della persona. Notiamo, poi, che, alla stessa parola, altre persone non reagiscono.

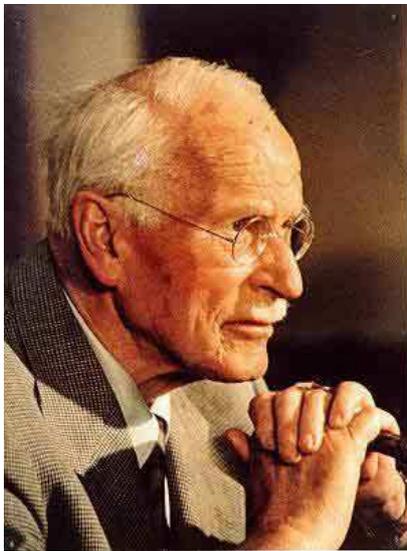
Educare, addomesticare la parte animale

La Quaresima sia educare la parte animale, che è presente in noi. Quando ci relazioniamo con gli altri, cerchiamo di far affiorare la nostra parte migliore, ed è giusto che sia così; questo, a lungo andare, può generare in noi la bugia di crederci veramente degli Angeli, delle persone brave, mentre siamo *“tutti malvagi”*.

Dobbiamo mettere in atto quell'educazione, che porta a conoscere noi stessi. Quando entriamo in noi stessi, tutto quello che sono le voci esterne, tutto quello che gli altri dicono di noi perdono forza ed energia.

Le domande fondamentali per l'avvio alla nostra educazione

Chi sono io, in realtà? Perché sono in questo mondo? Da dove vengo? Dove vado? Tante volte non riflettiamo più su questi interrogativi, presi dal frastuono e dai



messaggi, che riceviamo dal mondo esterno. Dobbiamo attraversare questo retaggio animale, per addomesticarlo.

Jung dice: *Una persona, che non è passata attraverso l'inferno delle passioni, non le ha mai superate. Esse continuano a dimorare nella casa vicina e, in qualsiasi momento, può guizzarne una fiamma, che può dar fuoco alla sua stessa casa. Gli istinti repressi, prima o poi, riesplodono con violenza incontrollabile.*

Più che reprimere le parti, che non ci piacciono, che sono dentro di noi, dobbiamo accoglierle ed educarle.

Quaranta giorni: un concetto antico

Noi troviamo questo concetto già nell'Antico Egitto; l'ho già spiegato in un'altra Omelia, ma lo riprendo brevemente. I *quaranta giorni* di Gesù nel deserto non sono altro che il periodo che si usava nelle Scuole Egiziane, per la conversione dalla mente al cuore. Era un periodo di *quaranta giorni*, durante i quali ci si alimentava in modo diverso e si eseguivano esercizi di respirazione, di silenzio, per disattivare la mente ed attivare il cuore.

Preghiera del cuore

Da qui deriva la *Preghiera del cuore* dei Monaci e dei Padri del deserto. Il Papa ha parlato di *Preghiera del cuore* nell'Udienza di mercoledì 11 febbraio 2009, definendola la più alta espressione di Preghiera, citando anche *Giovanni Climaco*, monaco esicasta (esichia: quiete, pace interiore), vissuto nel VII secolo d. C. ai piedi del Monte Sinai.

Prima del suo ministero pubblico, Gesù lavora su se stesso. Questo impegno personale viene mutuato proprio dall'Egitto.

Riunificare cielo e terra



Faraone significa “colui che unisce i due paesi”. In pratica, colui che unisce il mondo del conscio e dell’inconscio, dello spirito e della materia. Da Faraone è nato il concetto di Figlio dell’uomo. Il Figlio dell’uomo nel Vangelo è Gesù. Tutti noi dobbiamo diventare Figli dell’uomo, che significa diventare persona, che ha messo alla massima potenza la parte animale, innestando la parte spirituale sulla parte animale, già pacificata. Noi dovremmo arrivare a questo.

Nel libro della Genesi, leggiamo che ogni volta che Dio crea, c’è questa espressione: ***Dio vide che era cosa buona. Dio vide che era cosa molto buona.*** In un giorno, questa espressione non viene citata. È il secondo giorno: **Genesi 1,**

6-8: *Dio disse: - Sia il firmamento in mezzo alle acque, per separare le acque dalle acque.- Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina:secondo giorno.*

Qui è narrata la separazione fra il cielo e la terra. Ci sono tante spiegazioni. Io condivido questa: bisognava separare cielo e terra, ma questa separazione non è buona.

Cielo significa mondo dello spirito. **Terra** significa mondo della materia.

Non è buono separare il cielo dalla terra, non è buono separare la vita spirituale dalla vita materiale; ecco il cammino del Faraone, il cammino del Figlio dell’uomo: ***riunificare cielo e terra, perché sia cosa buona. Amen!***



Il Signore ti coprirà con la sua protezione. Sotto le sue ali troverai rifugio.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia e per il dono di questo tempo Quaresimale. Vogliamo umiliarci, come dice la Prima Lettera di Pietro, consegnandoti, Signore, la nostra vita e le nostre preoccupazioni. Abbiamo preoccupazioni per il lavoro, per la famiglia, per gli affetti, per le amicizie, per i nostri progetti. Abbiamo difficoltà, Signore. Vogliamo gettarle in te e affidarle a te, perché tu ti prenda cura della nostra vita e noi possiamo vivere, operando il bene. Ti ringraziamo, Signore! Donaci tempo, per ascoltare il silenzio, donaci tempo, Signore, per entrare nella calma e nella quiete, per ascoltare le voci e le urla, che abbiamo dentro ed educarle, per arrivare a Pasqua, alla fine della vita, con le nostre bestie, la nostra parte istintuale, animale, educata, e tutte queste forze, che convogliano verso il fine di realizzare il nostro progetto, il nostro bene. Signore, donaci tempo! In questo tempo resta con noi, per aiutarci in questo cammino di educazione. Grazie, Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.